

# Guerra Iran Israele, Trump chi non mi aiuta provveda da solo per il petrolio

Data: 4 gennaio 2026 | Autore: Nicola Cundò

---



## Guerra Iran-Israele, Trump alza i toni mentre cresce la pressione diplomatica per la pace

### Tensioni globali e spiragli di dialogo nel conflitto tra Iran, Stati Uniti e Israele

Il conflitto tra Iran, Stati Uniti e Israele continua a dominare lo scenario internazionale, tra dichiarazioni sempre più dure e tentativi diplomatici per evitare un'escalation definitiva. Nelle ultime ore, si sono susseguiti interventi di leader politici e religiosi che evidenziano una situazione ancora instabile, ma con possibili aperture verso una soluzione negoziata.

### Trump attacca gli alleati e rilancia sulla sicurezza energetica

Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha lanciato un duro messaggio agli alleati occidentali, criticando apertamente quei Paesi che non hanno sostenuto l'intervento contro l'Iran.

In un post pubblicato su Truth, Trump ha dichiarato:

- “Chi non aiuta può andare a Hormuz e prendersi il petrolio da solo”

- Invito agli alleati a rafforzare la propria autonomia militare
- Critiche dirette alla Francia per aver negato il sorvolo agli aerei diretti in Israele

Queste dichiarazioni segnano un ulteriore irrigidimento della posizione americana, soprattutto in un momento in cui lo Stretto di Hormuz rappresenta un nodo strategico fondamentale per il commercio globale di petrolio.

Secondo indiscrezioni del Wall Street Journal, Trump starebbe valutando anche una possibile chiusura del conflitto senza la riapertura dello stretto, ipotesi che avrebbe forti ripercussioni economiche internazionali.

## **Possibile fine della guerra: tempistiche e scenari**

Lo stesso Trump ha dichiarato che la guerra potrebbe concludersi entro 2 o 3 settimane, lasciando intendere che siano in corso valutazioni strategiche per una soluzione rapida.

Parallelamente, il segretario alla Difesa Pete Hegseth ha ribadito:

- “Se l’Iran sarà saggio, accetterà un accordo”
- “I prossimi giorni saranno decisivi”

Parole che confermano come si sia entrati in una fase cruciale del conflitto.

## **Iran: apertura alla pace ma richiesta di garanzie**

Dal fronte iraniano, il presidente Masoud Pezeshkian ha mostrato una posizione più diplomatica, dichiarando che il Paese ha la volontà di porre fine alla guerra, ma solo a determinate condizioni.

Le richieste principali dell’Iran:

- Garanzie internazionali per evitare nuovi conflitti
- Una pace stabile, non un semplice cessate il fuoco temporaneo

Anche il ministro degli Esteri Abbas Araghchi ha chiarito che:

- Non esistono negoziati ufficiali
- Sono in corso solo scambi indiretti di messaggi diplomatici

## **Il ruolo della diplomazia internazionale: Cina e Pakistan in campo**

Un elemento chiave è rappresentato dall’iniziativa congiunta di Cina e Pakistan, che hanno proposto un piano di pace in 5 punti per favorire la de-escalation.

Questo intervento evidenzia il crescente coinvolgimento delle potenze globali e il tentativo di evitare un allargamento del conflitto.

## **Papa Leone XIV: appello urgente per fermare la guerra**

Importante anche l’intervento di Papa Leone XIV, che ha dichiarato di aver parlato direttamente con Trump, chiedendo:

- La fine immediata delle ostilità
- Il ritorno al dialogo diplomatico

Il Pontefice ha espresso l’auspicio che il conflitto possa concludersi prima di Pasqua, sottolineando l’urgenza umanitaria della situazione.

## Italia e Spagna prendono le distanze dall'intervento militare

Sul piano europeo, emergono posizioni divergenti rispetto alla linea americana.

- L'Italia, attraverso il ministro della Difesa Guido Crosetto, ha negato l'uso della base di Sigonella
- La Spagna ha: Negato l'uso delle basi di Rota e Moron Chiuso il proprio spazio aereo agli aerei coinvolti nelle operazioni militari
- Negato l'uso delle basi di Rota e Moron
- Chiuso il proprio spazio aereo agli aerei coinvolti nelle operazioni militari

Queste decisioni segnano una chiara presa di distanza dall'azione militare di Stati Uniti e Israele.

## Israele e la posizione di Netanyahu

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha ribadito una linea dura:

- "Prima o poi il regime iraniano cadrà"
- Rivendicata la distruzione delle capacità iraniane di produrre missili e bombe

Dichiarazioni che evidenziano come il conflitto sia ancora lontano da una soluzione definitiva.

## Diritti umani e tensioni legali nei territori palestinesi

A complicare ulteriormente il quadro, l'Alto Commissario ONU per i diritti umani ha criticato duramente una nuova legge approvata dal Parlamento israeliano sulla pena di morte, definendola:

- "Profondamente discriminatoria"
- Potenzialmente configurabile come crimine di guerra se applicata nei territori occupati

## Conclusione: equilibrio fragile tra guerra e diplomazia

La situazione resta estremamente delicata. Da un lato, le dichiarazioni aggressive e le tensioni militari; dall'altro, i tentativi diplomatici e gli appelli alla pace.

Le prossime settimane saranno decisive per capire se prevarrà la logica dello scontro o quella del dialogo. (Immagine dal web)